

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1806
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

GINEVRA DI SCOZIA

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBILISSIMO TEATRO

L A F E N I C E

NEL CARNEVALE

1806.

Ciob. Paolo Costantini
Impressore

Poesia di Gaetano Rossi.
Musica di Gio: Simon Mayr.

IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

Con Regia Permissione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1806
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

**PERSONAGGI.****ATTORI.**

IL RE di Scozia	<i>Il Sig. Moriconi.</i>
GINEVRA	<i>La Sig. Pinotti.</i>
POLINESSO	<i>Il Sig. Marzocchi.</i>
ARIODANTE	<i>La Sig. Bassi.</i>
LURCANIO	<i>La Sig. Bassi.</i>
DALINDA	<i>La Sig. Papini.</i>
VAFRINO GRAN-SOLITARIO	<i>Il Sig. Santi.</i>

Coro di { *Grandi del Regno,
Duci,
Guerrieri,
Solitari.*

*Guardie Reali.
Soldati Scozzesi.
Soldati Britanni.
Prigioneri Irlandesi.
Popolo.
Sgherri.*

*La Scena è nella Città di S. Andrea, Capitale
del Regno di Scozia, e nelle sue adiacenze.*

Il Vestiario del tutto nuovo del Sig. Giovanni
Cazzola.

Lo Senario sarà d'invenzione, e direzione del
Sig. Niccoletto Pelandi.

AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria nella Reggia; corrispondente a varj
appartamenti.

*Il Re, e Grandi del Regno sono tutti in varie
attitudini di spavento e di desolazione: ri-
volti al Cielo; intonano il seguente*

C O R O.

Deh! Proteggi, o Ciel clemente,
Le nostre armi, il nostro fato:
Fa che resti debellato
Un nemico traditor.
Re Ah! Ci fosse il Duce amato!
Ei sarebbe vincitor.

C O R O.

Ciel, pietà... (*s'ode improvviso echeg-
giare di voci giulive, suono di marzia-
li strumenti.*)

Ma qual si sente
Suon festoso, alto clamore!
Dolce speme scende al cuore,
E cessando v'è il timor.

(*s'aggirano per la scena, e vedendo
comparire Lurcanio seguito da due
Scudieri gli s'affollano tutti intorno:
ed egli presentandosi al Re.*)

A 4

Lur.

Lur. Consolatevi, esultate;
Di tremare omai cessate:
Col soccorso armato in campo
Ariodante è giunto già.

Re, e Coro.

Ariodante! Oh lieto evento! *(con giubilo.)*
Ah! Spedito un Dio ce l'ha.

Lur. Il suo braccio, il suo valore
Il nemico abatterà.

Re, e Coro.

Il suo braccio, il suo valore
Il nemico abatterà.

Re Ah! l'impazienza mia,
Lurcanio, appaga in brevi accenti! ah dimmi.

Lur. Signor, fino alle mura,
Che al mio comando tu affidasti, giunti
Eran già gl'Irlandesi. In fuga i tuoi,
Non dal valor, dal numero sospinti
Al nemico cedeano oppressi e vinti;
Quando innatteso il prode mio Germano,
Che i Britanni alleati

In soccorso traea, piombò su loro:
E cominciavan già a piegare omai,
Quando io col lieto annuncio a te volai.

Re Prode invito Ariodante!
Oh sempre mio liberator!

Lur. Permetti,
Sire, che voli del Germano amato
A divider la gloria ed i perigli.

Re Va: trionfa con lui.
Lur. Non dubitarne:

Vedrai bella vittoria
Salvarti il regno e accrescerti la gloria;
(parte co' due Scudieri.)

Re

Re Qual dolce speme! Ah sì! in sì lieto giorno
Faccia fra noi ritorno
La gloria ed il piacer: lieto e sereno
Ci torni il core a respirar nel seno.
(il Re ed i Grandi s'incamminano per partire, cantando in

C O R O.

S'apra alla gioja
Contento il core;
Lunge il timore,
Rieda il piacer.
Respira l'anima
In tal momento:
Pace e contento
Torna a goder.

(in questo esce Ginevra dal suo appartamento.)

S C E N A II.

Ginevra, Dalinda, Damigelle, e detti.

Gin. **P**adre! Signor, t'arresta...
Quai liete grida!... Quale gioja è questa?
Quest'anima consola,
Amato genitore,
Dividi col mio core
Il tuo contento.
Non mi fare un sol momento,
Caro padre, più penar.
Re Cara figlia...
Gin. Parla...
Coro. Esulta...
Gin. Ah! Perché?...

A s

Re

Re, e Coro.

L'eroe ...

Gin.

Che avvenne?

Re, e Coro. Ariodante al campo venne,

Ei per noi sta a trionfar.

Gin. Egli venne! (oh me felice!) (con gioia.)

Padre... amiche!... (Oh qual diletto!)

(Ti vedrò, mio dolce oggetto,

Mi verrai a consolar.)

Re Figlia: tutto intendesti:

A questo italo eroe, al nostro prode

Liberator sia cura tua, Ginevrà,

Nobil serto apprestar. Dalla tua mano

Riceva intanto sì gentil mercede

Al valor, all'onor, alla sua fede.

Gin. T'ubbidirò. (Caro comando!)

Re

Andiamo:

(a' Grandi.)

Già mi predice il core,

Che il Ciel di lui coronerà il valore.

(parte seguito da' Grandi.)

S C E N A III.

Polinesso, indi Dalinda.

Pol. Quale m'affanna, e opprime
 Smania crudel!... come feroce in peto
 Un geloso veleno
 Mi serpe, e straccia il cuor!... sempre felice
 Nell'amor, nella gloria
 Dunque su me trionferà Ariodante?
 Ginevra! (Oh nome!) Oggetto
 Del più violento affetto,

In-

Invano adunque io t'amerò?... Spietata!

Troppo barbara pena

E un disprezzato ardore:

Tutta la sente, e non vi regge il core,

Se pietoso, amor, tu sei,

Calma, oh dio! gl'affanni miei:

Per te sol di tante pene

L'alma in sen respirerà.

Ah! Se m'ama il caro bene,

Qual per me felicità!

(in questo esce Dalinda)

Dalinda!...

Dal.

Mio signor!

Pol.

Ebben? Parlasti?

Dal. Parlai.

Pol.

Che n'ottenesti? (con impazienza.)

Dal.

Nulla.

Pol. (con sorpresa, e rabbia)

Nulla?...

Adunque!...

Dal.

Ad Ariodante...

Pol. Basta: t'intendo (io fremo: all'arte:) ingrata!

Non merta la superba

Omai nè un mio sospir, nè un mio pensiero:

Eal. Ah! Che dici, signor? Saria pur vero?

Pol. Sì: quant'ella mi sprezza

La vuol sprezzar: al nostro antico amore

Voglio tornar.

Dal.

Tu mi consoli il core.

Pol. Teco verrò nella vicina notte

Al noto sito; ma da te, se m'ami,

Un piacere desio:

Dal.

Parla, che brami?

Pol. Conformi a quelle, che Ginevra adopra

Spoglie tu dei vestir: componi il c ine

A 6

Egua.

Eguale al suo: studia imitarla al fine,
E sembrar d'essa: sul verron ten vieni
In guisa tal: l'usata scala abbassa,
Io salirò: ed appieno
Saran felici i nostri cuor nel seno:

Dal. Quale strano desir!

Pol. Servi a una mia

Folle illusion.

Dal. Ma almen.

Pol. (fero) Resisti?...

Dal. Il posso?

Pol. Dunque verrai?

Dal. Verrò:

Pol. Giuralo:

Dal. Il giuro.

Pol. (Sei nella rete) addio: (Oh mia vendetta,
Questi audaci a punir piomba, e t'affretta.)
(partono.)

S C E N A IV.

Vasta magnifica Piazza, pomposamente adornata pel trionfo di Ariodante. Archi ec.

Grandi del Regno, Guerrieri, Guardie reali, Popolo, che festosi precedono il Re, che viene con Ginevra, ch'è seguita da Dalinda, che porta su d'un ricco bacile una corona d'alloro, Damigelle, Polinesso è vicino al Re.

Re **F**iglia, gioisci: il vincitor fra poco
Quì a noi verrà: del mio contento a parte,
E della gloria d'Ariodante nostro,

Vie-

Vieni, Ginevra: assisa al fianco mio
Ti veggan fra la gioja ed il piacere

(v'è sul trono con Ginevra.)

Il vittorioso eroe, le prodi schiere.

Gin. (Giungesti al fine, amabile momento!)

(con gioja.)

Pol. (Cangierà quel piacer presto in tormento.

(in questo s'ode da lontano un suono vivace di marziali strumenti, che v'è sempre avvicinandosi fino all'arrivo di Ariodante.)

Re Egli già vien: da lunge

Odo lieto clamor,

Gin. Suoni marziali

Rimbombano d'intorno:

(i Grandi, i Duci, i Guerrieri vanno ad incontrare Ariodante.)

Gin. (Come mi balzi mai, tenero core!)

Pol. (Celati in sen, geloso mio furore.)

A T T O
S C E N A VII.

Al suono di vivace musica marziale, cominciano a sfilare sulla scena le schiere Scozzesi, e Brittanne, che conducono fra d'esse incatenati i prigionieri Irlandesi: Dopo compariscono i Duci, e gli Scudieri che portano le bandiere, e i trofei conquistati. Si vede poi comparire il carrotrionfale, tirato da prigionieri Irlandesi, su cui è assiso Ariodante. Lurcanio o' Scudieri lo segue: intanto da tutti si canta il seguente

C O R O.

Ecco l'Eroe, ecco il guerriero,
Viva il sostegno di questo impero,
La nostra gloria, il nostro amore,
Lui, che la Scozia seppe salvar.
Di pace in seno, felice appieno,
Lieta la Patria può respirar.

Ari. Per voi, tra l'armi intrepido
La morte cimentai:
Di Marte i fulmini,
L'ire sfidai.
Dolce per voi
M'è il trionfar.

C O R O.

Viva l'Eroe, viva il Guerriero!
(*Ariodante discende dal carro servito da Lurcanio.*)
Lui che la Scozia seppe salvar.

Ari.

P R I M O.

Ari. (Ma più del trionfo,
Ma più dell'alloro,
Tu fai, mio tesoro,
Quest'alma brillar.)

C O R O.

Di pace in seno, felice appieno
Lieta la Patria può respirar.

(*Ariodante presentandosi al Re.*)

Ari. Sire: vincemmo. Mai più bella e intera
Fu la vittoria. Omai

A temer più non hai nemico sdegno,
L'Irlandese è distrutto, e salvo è il Regno.
Ecco le opime spoglie, i prigionieri,
I trofei conquistati ecco al tuo piede:
Del gran trionfo essi ti faccian fede.

Re. Guerriero Eroe, quanto ti debbo, e quanto
Meco tutta la Scozia! e gloria e pace
Ci rendesti in tal dì: degna t'attendi
Da questo grato core
'merti tuoi mercede, e al tuo valore.

Gin. E da me questo accetta,
(Nè discaro ti sia) nobile dono,
Il valor colla fede in te coronò.

(*ad un suo cenno Dalinda presenterà la Corona d'alloro, e Ginevra prendendola, ne cingerà l'elmo di Ariodante.*)

Pol. (Il rancor mi divora.)

Lur. (Oh felice Germano!)

Ari. (che si sarà inginocchiato per ricevere la Corona, alzandosi con entusiasmo.)

Ah! Questo dono

A 8

Tut-

Tutto è per me: con questo in fronte, ah quale
Nemico a me regger potrà! lasciate,
Anime grandi, a' vostri pie prostrato ...

(per inginocchiarsi .

Re (alza , e discendendo dal Trono e seco Ginevra .

Sorgi , e mi porgi , o duce ,

La vittoriosa destra : a questo seno

Accostati , ed apprendi in quest' amplesso

Quanto caro mi sei . Duci , Guerrieri ,

A voi d' illustre esempio

Sia sempre un tal campione ,

Ed al vostro valor serva di sprone .

(parte seguito da tutti , replica marcia e Coro .

Ari. (Ah ! Che io pace non ho , finchè l' altero

Non veggo oppresso , e in questo dì lo spero .

(segue il Re .

S C E N A VIII.

Lurcanio e Dalinda .

Lur. **D**unque sempre spietata
Sarai verso di me, Dalinda ingrata?

Dal. Con eterne querele
Non m' annojar, Lurcanio: un altro oggetto
Prevenne questo cuore,
E in van da me pretenderesti amore.

Lur. E sì franca mel dici?

Dal. E a che il dovrei tacer?

Lur. Ma dimmi almeno

Dov' è? Qual' è questo rival felice?

Dal. Nomarlo a me non lice;

Ma sappi, ch' egli è tale,

Che

Che ti faria tremare .

Lur. Far Lurcanio tremar? Chi il potria fare?

Tranne Ariodante il mio german, non veggo

Qual possa esser costui. Se pure esiste,

Lo scoprirò. Vedrem, qualunque ei sia,

Chi di noi tremerà: ma tu, crudele!

Più del rival, tu sei

La cagione maggior de' mali miei.

Ah! dov' è quell' alma audace

Che involarti a me pretende?

Dal furore che m' accende

No, salvarsi non potrà.

Se sapessi quanto io t' amo! ...

Che te sol sospiro e bramo! ...

Così ingrata non saresti,

Sentiresti almen pietà.

(partono da parti opposte .

S C E N A IX.

Ariodante e Polinesso .

Ari. **N**on più: lasciami, o Duca, troppo omai
(con sdegno .

Mi cimentasti, sì: soffersti assai:

Ginevra ...

Pol. (risoluto) Ti tradisce.

Ari. E ancor l' ostenti?

Pol. Affascinato amante! Io ti compiangio:

Non sai, quanto che sei

Da Ginevra ingannato,

E quanto che son' io da lei riamato!

Ari. (agitato) Tu? ... Come? ... Ah parla ...

A 9

Pol.

Pol. Sì : sappi, che basta
 Che io lo voglia, e Ginevra
 Per non sospetta e solitaria parte
 Nelle segrete stanze sue m' accoglie :
 Seco trascorro l' ore
 Soavemente a ragionar d' amore ;
 E in mezzo a' nostri teneri colloquj
 Il tuo credulo affetto,
 Misero amante ! è a noi di riso oggetto.
Ari. Ah ! un mentitor tu sei di regia Figlia.
 (*con impeto.*
 Sogni, a macchiar l' onor, finti favori.
 Con questo acciaio, audace,
 (*ponendo la mano sulla spada.*

Ti proverò, ti sosterrò per lei,
 Che un mentitore, e un traditor tu sei.
Pol. Calmati. Vana ora
 Per ciò tenzon. Di ? allor mi crederai,
 Quando, da te, se dico il ver, vedrai ?
Ari. (Oh dio ! qual gel mi scende al cor !.. Potrebbe
 Ginevra !.. Ah no : non è capace !) allora,
 Sì, allor ti crederò.
Pol. Ebben, fra poco
 Convincerti saprò. Di già la notte
 Si avvicina : là dove su deserta
 Remota via le stanze di Ginevra
 Guardano della reggia al manco lato,
 Recati inosservato. Fra di poche,
 E diroccate case
 T' appiatta, e osserva. Dimmi ? cì sarai ?..
Ari. Ci sarò. (Quale ambascia !)
Pol. (Or son contento.)
 Non mancar ...

Ari.

Ari. Non temer. (Morir mi sento.)
Pol. Vieni : colà t' attendo :
 L' inganno tuo vedrai :
 Appien ravviserai
 La mia felicità.
Ari. Verrò. Colà m' attendi :
 Ma per punirti, audace :
 Non è il mio ben capace
 Di tanta infedeltà.
Pol. Ebbene, lo vedrai ...
Ari. Confuso resterai :
Pol. Quanto t' inganni !..
Ari. Menti ..

a 2

(Quanti mai contrarj affetti
 Agitando il cor mi vanno ?
 Vacillando v'è quest' alma
 Fra lo sdegno, e fra l' affanno,
 E più reggere non sà.)
Pol. Io volo a' miei contenti :
Ari. Misero te, se menti !..
Pol. E' troppo mio quel corè ...
Ari. T' inganni, traditore.
Pol. Senti ...
Ari. Non t' odo ...
Poi. Ascolta.
Ari. Che vuoi ? ... Taci una volta
Pol. Quando vedrai che m' ama ?
Ari. Ginevra tua sarà.

a 2

Ari. (S' accreste la mia smania,
 M' opprime il mio tormento.
 Da mille furie l' anima
 A lacerar mi sento :

A 10

Che

Pol. (S'accesce la sua smania...
L'opprime il suo tormento...
Prova tu pur nell'anima
Le furie ch'io vi sento.
Che angoscia atroce e barbara
Penare, oh dio, mi fa!)
(partono da lati opposti.)

S C E N A VI.

Vasrino, dalla parte per dove entrò
Ariodante :

Vas. **C**ielo! come agitato
Sembrava il mio signor! quei tronchi accenti
Gli sfuggivan dal labbro! in volto espresso.
Cupo dolor gli si vedea. Qual mai
Ne sarà la cagion? ei che d'ogni altro
Dovrebb'esser più lieto, e più contento,
Egli è infelice? e in così bel momento?
Ah! forse, ed io ne temo,
E pur troppo sarà, tiranno amore,
Fra la gloria, e il piacer, gli turba il core.
Tremo agitato e peno
In sì fatale istante:
E combattuto è in seno.
Da mille affetti il cor.
Pietà, timore, affanno,
Or tormentando vanno
L'alma, che geme oppressa
Dal più funesto orror.

(parte.)
SCE-

S C E N A XI.

Notte con Luna.

Prospecto da un lato della reggia, che riguarda parte disabitata della città, con verone praticabile. Dall'altro lato, case antiche e rovinose. Quasi in prospecto ponte sopra il fiume, che costeggia la reggia.

Ariodante, esce concentrato, a lento passo, poi
Lurcanio.

Ari. **G**ia l'ombra sue notte distese. Tace
Tutto d'intorno ... avvolta
Natura è in alta quiete ... odo soltanto
Sommessa mormorar l'onda vicina,
E dell'aure notturne
Il pesante aleggiar. Sonno e riposo
Trova il mortal più misero ed abbiotto,
Ed io sol'veglio, e ho mille furie in petto.
Lur. Germano ... ebbene! ... (escendo.)
Ari. (con sentimento) Lurcanio,
Se tu sapessi! ... ah, parmi, (sta
Che avanzi alcun. Vieni.. celiamci: in que-
Volta io m'ascondo; in quella là tu resta:
Non escirne se prima io non ti chiamo ...
Abbracciammi ...

(s'abbracciano.)

Lur. Ah german! molli di pianto
Son le tue gote! ...
Ari. (commosso) Io ... no ... ma taci... (oh dio!)
A II Ca-

Celati ... và ...
 Lur. Caro germano !...
 a 2 Addio.
 (vanno a nascondersi, Lurcanio in una
 volta lontana presso al ponte ; Ari. più
 abbasso della scena in faccia al verone.

S C E N A XII.

Polinesso, indi Dalinda sul verone, e detti.

Pol. **E**cco il momento sacro
 Alla vendetta all'ira mia. Fra quelle
 (osservando.

Oscure volte il lunar raggio mostra
 D'armi incerto splendor. Ei v'è: egli vede,
 O almeno i torti suoi veder già crede.
 Abborrito rival! fremi. Sì: in breve
 Desolazione t'opprimerà. Io ne godo
 (s' apre una porta, che è al verone, e
 comparisce Dal. colle vesti e accon-
 ciatura di Ginevra.

Ma già s'apre il verone: ecco Dalinda...
 Vedila, e tutto il suo infernal veleno
 Ti versi or gelosia entro del seno.

Lur. (sulla soglia della volta, e vedendo Dal. che
 crede Ginevra.

(Giusto ciel!.. che vegg'io? quella è Ginevra;

Dal. (sotto voce) Duca, sei tu?

Pol. (forte per essere inteso da Ari.)

Son io:

Non dubitar, ben mio.

(Dal. getta una scala di corda che attac-
 ca ad un sasso del verone.

Lur.

Lur. Germano sventurato!

Pol. (salendo la scala)

Mia vita, eccomi a te. (Son vendicato.)

(salito Pol. al verone, si vede Dal. ac-
 coglierlo con segni di tenerezza, ed
 entrando con esso, chiude il verone.)

S C E N A XIII.

Ariodante che esce dalla sua volta, poi
 Lurcanio.

(nato
 Ari. **C**he vidi !... ohimè! la mia Ginevra !... oh
 Cieco foss'io! oh tormento!
 La pudica Ginevra !.. oh pena! oh troppo
 Verace indegno Duca! ah! ben sicuro

(con ira.
 Era di lei lo scellerato! (riflette) ed io
 Ancor vivrò !... ah! qual vita !... (risoluto
 poi) Sì: vendetta ...

Ma a qual pro? .. nel mio stato
 Angoscioso infernale

Nulla, nulla più vale. Altro consiglio
 Non ho, che quel d'un disperato. Ingrata
 Femmina rea! oh tu la più fallace!
 Eccoti ancora il sangue mio: sarai
 Paga, crudel.

(snuda il ferro per uccidersi, in que-
 sto Lurcanio esce rapidissimo, e to-
 gliendogli il ferro.

Lur. Ohimè?.. german, che fai!

Quale insania è la tua?

Ari. Dammi quel ferro,

A 12

Ah

Ah lasciami morir - vedesti?

(con passione e sdegno.

Lur. Vidi, -
E chi fu il traditor?

Ari. (vivamente) Nol ravvisasti?

Lur. No: nel potei;

Ari. No godo:

Io solo, io solo, ma fra l'ombra, meco
Porterò il mio segreto ... addio. (risoluto
e con forza) Ah! se m'ami,

S'hai pur di me pietà, se ti son caro,
Dammi, io voglio morir, dammi l'acciato.

Mancar mi sento l'anima

In sì fatal momento:

No: più crudel tormento

Di questo mio non v'è

Germano ... infida!... (oh pena!..)

Ogni mio ben perdei. -

A tanto amore, o dei;

Perchè sì rea mercè?

Ah! più infelice amante

Non trovasi di me. -

Lur. Ah! t'arresta ... che fai!

Ari. Addio ... germano !.,
(si lancia nel fumo)

SCE-

S C E N A XIV.

Lurcanio, indi Guerrieri, Scudieri, e Popolo
con faci accese.

Lur. Ah misero fratello!.. genti!.. ah forse
(disperato correrà sul ponte.
Ei più non è ... soccorso!.. ahimè germano!
(ne discende, aggirasi per la scena chia-
mando genti. Intanto da varj lati
escono persone con faci accese che ac-
corrono a lui.

Aita!.. ah forse ogni soccorso è vano.

C O R O.

Quali voci, qual rumore!

Quali gridaperate!

Lur. Ah correte... oh dio! volate ...

(a tutti vincendevolmente con voce af-
fannata e piangente.

C O R O.

Ma che avvenne?

Lur. Amici ... ohimè!

Ariodante ... più ... non è ...

CORO con sorpresa e terrore.

Più non è? ...

Lur. Alla reggia, amici,

La sua morte a vendicar...

C O R O.

Sì: quest'armi, e destre ultrici

Lo sapranno vendicar.

(mentre s'avviano verso la reggia.

A 13

SCE-

*Polinesso che viene dalla reggia, s'oppone loro,
e in un tuono maestoso e fero.*

Pol. O là! fermate: e quali
In quest' ora, in tal luogo
Tumultuose grida?

Lur. Ariodante morì.

Pol. Morto Ariodante?
(Oh lieta sorte!) e sarà ver?—

Lur. Ginevra
Rea lo tradì — disperazion l'uccise.

Pol. Ginevra! oh colpa! oh vero eccesso o noi
Miseri tutti ... (me felice!) oh quale
Terribile vendetta
Da noi l'amico, il ciel, la legge aspetta!
Pace soave omai

Ridea su questo suolo.
Come improvviso duolo
Ci torna a funestar.
(Ma pago è questo core
Comincio a respirar.)
Vendetta, amici, andiamo,
L'amico a vendicar.

SCE-

*Parte di reggia corrispondente ad appartamenti:
de' fanali accesi.*

*Il Re esce agitato. Due guardie restano al fondo,
poi Ginevra.*

*(lunge, e sempre più accostandosi s'odono
delle voci.*

CORO di dentro.

O h caso barbaro! ...
Oh duce misero! ...

Re Oh quali voci! ... e quale
Gelo m'inonda il petto!

C O R O.

Vendetta orribile

Quell'ombra avrà.

Gin. Ah padre!.. ah padre mio!.. calma il mio cuore.
(re: *escendo.*)

Qual tumulto! ... non odi! ...

Re Ah, figlia, ignoro ...

Gin. Crescendo va il romore ...

Re Ah, sempre più s'avanza ...

Gin. Oh ciel! che fia?

Chi s'innoltra?..

Re Quai genti?..

Gin. Qual terrore!..

A 14

SCE-

S C E N A XVII.

*Polinesso, Lurcanio, Duci, Guerrieri, Scudieri;
Popolo s' avanzano dal fondo della Scena.*

Re Che avvenne! ...

Gin. Che si vuole? ...
(*presentandosi a loro*)

Lur. (*in tuono feroce*) La tua morte.

Re Come! ... Che parli! ...

Gin. (*atterrita*) Oh ciel!

Lur. Ecco chi trasse

Il misero Ariodante
Disperato a morir: è dessa, amici.

La perfida è costei: (*additando Gin. a tutti*)

Gin. Ferma ... che dici? ...
Ariodante morì! ... Come! ... Ah! che io moro.
(*s' abbandona a suo Padre*)

Re Misera figlia! ... Ah dite ...

Pol. Sire! Quale sciagura?

Qual perdita fatal! per te, impudica!

(Ah desti orror!) del Regno

Per te l'amor perì, cadde il sostegno,

Un amico io perdei:

Tutto chiede vendetta: delle leggi

L' esecutor son io. D' esse paventa.

Tu che onestà, che amor, che fè violasti,

La giusta pena tua subir dovrai;

E infame, e su vil rogo, empia, morrai.

Gin. Basta furia infernal, basta: t' invola,

Fuggi dagli occhi miei, mostro! — Non ero

Abbastanza infelice

Sen-

Senza Ariodante mio,
Che d' un colpo maggior d' ogni dolore
Vieni, spietato, a lacerarmi il core?
Ginevra rea! — Ginevra infame? — Ah tutto
Sì, tutto a tollerar pronta son io:
Rendimi, se lo puoi, più triste ancora,
Sazia del tuo furor su me le brame;
Ma rea non mi chiamar, non dirmi infame.
Di mia morte s' hai desio,
Versa tutto il sangue mio;
Ma rispetta l' innocenza,
Ma l' onor non m' involar.

C O R O.

Non vantare più innocenza,
Più l' onore non vantar.

Gin. Tu che vedi, o ciel clemente,
So quest' anima è innocente,
Mi difendi in tal periglio,
Per pietà non mi lasciar!

Coro. (*Quegli accenti, que' lamenti
Mi vorrian pietà destar.*)

Re e Pol. (*Al suo duolo, a' suoi lamenti
Io mi sento a lacerar
consolar.*)

Gin. Ma voi tutti, hodie! tacete! ...
Tutti, ohimè! m' abbandonate! ...
Tutti voi dunque m' odiate? ...
Padre, almen ...

Re (*Che pena amara! ...*)

Coro. No, signor, non l' ascoltar.

Gin. Dunque a voi non son più cara?

(*a tutti,*
Co-

ATTO PRIMO.

- Coro. Nò.
 Gin. Non potrò sperar pietà?
 Coro. Nò.
 Gin. Questo è troppo, avverso cielo!
 Non resisto a tante pene;
 Insoffribil mi diviene,
 E la vita orror mi fa.
 Le mie barbare vicende
 Desteranno un dì pietà.
 Coro. Già t'attende la tua sorte ...
 Sciagurata! ... che facesti? ...
 Và, impudica! ... Vanne a morte,
 Desti orror ... non fai pietà ...

Fine dell' Atto primo.

A T.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto fuori della Città, che corrisponde da un lato al mare, e dall'altro al Bosco de' Solitarij.

Vafrino ch' esce dolente dalla parte del Mare, e poi Dalinda.

Vaf. Oh me dolente! Ahi! Iasso!
 Dunque del mio signor l'esangue spoglia
 Rinvenir non potrò? Nel fiume invano
 La ricercai. Dall'onde
 Gettata la sperai su queste sponde.
 Vane lusinghe! Ah! questo pianto mio
 La potesse bagnar!... Potessi!...
(in questo, di dentro s' ode un grido)
 Oh dio!

Dal.

Vaf. Qual grido!

Dal.

Aita!

Barbari!

Vaf.

Che vegg'io?...

(osservando)

SCE.

S C E N A II.

Dalinda, che esce scarmigliata fuggendo: due Sgherri co' pugnali nudi la inseguono, e Vafrino.

Dal. Pietà... la vita ...
Vaf. Vili!... Contra una donna!...
(snuda la spada, e s'avventa contra gli Sgherri che fuggono, ed egli l'insegue.

Dal. Io più non reggo ...
 La stanchezza... l'affanno ...
 Perfido Polinesso!..

Vaf. (ritornando) Donna, sei salva.

Dal. (ravvisandolo) Oh ciel! Vafrin!...
(ambi con somma sorpresa.

Vaf. (riconoscendola) Dalinda!
 In quale stato!.. In qual periglio!.. Ah, dimmi!..

Dal. Se sapessi, Vafrin! Che nero inganno!...
 Che inaudita perfidia! Ah! tempo forse
 Resta al riparo ancor: guidami altrove.

Vaf. Ma dimmi prima almen...

Dal. Tutto saprai:
 Orror ti prenderà, pianger dovrai.
 Tu vedi in me la vittima
 Del più crudele inganno;
 Comprendere l'affanno
 Non puoi di questo cor.

Mi

Mi desta orrore un perfido,
 Mille rimorsi ho in petto:
 Sono a me stessa oggetto
 D'angoscia, e di rossor.

(partono assieme.)

S C E N A III.

Foltissimo e vasto Bosco. Un sontuoso Edificio è da un lato con Torri, e Guglie. Esso serve di ritiro a' Solitarj della Scozia; ed è parte nascoso dagli alberi, che ingombrano tutta la Scena.

Ariodante comparisce dal fondo del Bosco. Tutto dinota in lui una cupa passione; lentamente s'avvanza immerso in profondo pensiero. Geme, sospira; poi, come scuotendosi, guarda attorno avanzandosi sempre.

Ari. Ove son io?... Dove m'inoltro! Quali
 Ombre opache diffonde d'ogni intorno
 La tortuosa selva e asconde il giorno? -
 Che silenzio profondo!
 Muta qui par natura. Oh! Come tutto
 Qui spira un sacro orrore!
 Come si pasce un cor nel suo dolore!
 Questo, sì, questo è il luogo, che richiede
 La mia desolazion. Dell'onde in seno
 M'avria serbato il ciel da certa morte
 Per soffrir nuove pene? E che mi resta
 A tollerare ancor? Son giunti omai
 Al colmo i mali miei;

Che

A T T O

Che soffrir più non sò, tutto perdei.
Ah! Che per me non v'è
Più pace, nè pietà.
Povero cor! Di te
Che mai sarà!

(s'appoggia dolentissimo ad un tronco.)

S C E N A IV.

S'apre la porta dell'Edifizio, e n'escono molti Solitarj, che vanno a disperdersi pel Bosco, fra alcuni di essi, si scorge il Gran-Solitario. Essi mostrano molto dolore, e sparsi pel Bosco, cantano in

C O R O.

Quale orror! Che infausto dì!
Chi mai non piangerà?
Ah! Dovrà perir così,
Senza pietà!

Ari. Quali flebili voci!...
Qual triste mormorar di mesti accenti!...
Eco forse risponde a' miei lamenti?
(avanzandosi.)

C O R O.

Giusto ciel! Calma il rigor
A tanto lagrimar:
Tanti affanni, tanto orror,
Deh! Fa cessar!

Ari. Quale sciagura mai! Cielo! non erro.
Son

S E C O N D O.

Son io fra i saggi Solitarj! Oh! Come
Son essi immersi in alto duol! Che fia?

Gr.Sol. Oh misera Ginevra!

Ari. (Che sento!... Oh dio!) Fermatevi: qual nome
In mezzo a tai sospir fra voi risuona?

Gr.Sol. Quel della più infelice.

Ari. (vivamente) Ed è?

Gr.Sol. Non sai!

Ginevra...

Ari. Ebben!...

(impazientissimo.)

Gr.Sol. Oggi morrà...

Ari. (con sorpresa estrema) Che dici!
Come? Parla, perchè? (Cielo!)

Gr.Sol. Accusata

E' la santa onestà d'aver violata.

Ari. Chi l'accusò?

Gr.Sol. Lurcanio.

Ari. Chi? Lurcanio!

Gr.Sol. Sì: un possente guerriero
Germano a un prode eroe, la di cui morte.
Che immatura seguì, più della sua
A Ginevra pesò.

Ari. (Perfida!) E' certo
Morir dovrà?

Gr.Sol. Non è comparso ancora
Per lei campione; e converrà, che mora.

Ari. Ah, no: non perirà: quesro mio sangue
Tutto a versar per lei pronto son io,
(Per lei che adoro ancor, ch'è l'idol mio.)
(al Coro.)

Se sapeste chi m'accende
Tanto ardore, tanto affetto!

Se

Se vedeste in questo petto,
Vi saprei pietà destar.

Questo cor...

Coro. D'onor s'accenda.

Ari. Ah! L'amor...

Coro. La gloria ascolta.

Ari. (risoluto) Ah! Sì, vadasi una volta

Tanti affanni a terminar.

Coro. Per te rieda un'altra volta

Questo regno a respirar.

Ari. Mentre fra l'armi *(al Coro)*

Sarò a pagnar:

Voi, sagri carmi

Fate echeggiar.

Dio! Che presiedi

Alla vittoria:

Tu mi concedi

Valore e gloria;

M'assisti, e guidami

A trionfar.

Coro. Và! Combatti: il ciel ti guida;

Certo sei di trionfar:

Ari. (Ma... s'è rea!)

Coro. Che più t'arresti?

Ari. (E se cedo!...)

Coro. Il tempo vola..

Ari. (La vedrò...)

Coro. T'affretta...

Ari. Oh dio!

E chi mai provò del mio

Un destino più crudele!

Mi ha tradito una infedele,

Nè la posso mai scordar.

Co

Coro. Più s'accresce il suo periglio...

Và! Trionfa... non tardar...

Ari. Ah! M'accende il suo periglio:

Vò la morte a cimentar.

(parte accompagnato da Solitarij fino al fondo del Bosco, essi ritornano, e rientrano nell'Edifizio.)

S C E N A V.

Parte di Reggia.

Il Re, poi Lurcanio.

Re Qual'orrida sciagura
Piomba sopra di me? La cara figlia,
L'unica speme mia, de' giorni miei
Il conforto, il piacer, io perderei?
Dove, dove si trova
Un padre più infelice,
Un più misero Re?

Lur. Sire...

Re Lurcanio...

Ah! La presenza tua
Mi fa gelar. A' benefizj miei
Qual barbara mercè rendi, spietato!

Lur. Io compiangio il tuo stato,
Ma la tua figlia abborro. Il mio Germano
Per lei perì, chiede vendetta...

Re (Oh dio!)

Lur. L'ombra inulta placar su lei degg'io.

Re Dunque!...

Lur. Sia eretto il rogo.

Re

Re E sì barbara legge
Eseguire io potrò?

Lur. Lo devi.

Re E parli

Ad un padre in tal guisa?

Lur. Io parlo ad un Sovrano.

Sacra è la legge; e tu ...

Re Tacì inumano!

La legge eseguirò. La cara figlia
Verrà tratta al suo fato;
Ma, forse saprà il cielo,
Mosso a pietà del mio crudel affanno,
L'innocenza salvar, punir l'inganno.

(parte.)

S C E N A V.

Lurcanio solo.

Alta pietà mi desti
Sventurato mio Re! Ma se la pena
Che tu soffri è crudele acerba e ria,
Minore della tua non è la mia.
Ombra del mio germano,
Se a me t'aggiri intorno, ti consola,
E' vicina, s'affretta
L'aspettata da te giusta vendetta.

(parte.)

SCE-

S C E N A VII.

Gabinetti di Ginevra.

Ginevra, circondata dalle sue damigelle che la compiangono; poi il Re, con grandi guardie ec.

Gin. Infelice Ginevra! — in qual cadesti
Spaventevole abisso! — in un sol giorno
Tutto perder così! ... che più ti resta
Per opprimermi ancor, sorte funesta?

Re Figlia! misera figlia!

Gin. Ah! Padre mio!

Re Vieni, vieni al mio sen ...

Gin. Tu piangi? ...

Re Oh dio!

Come il pianto frenar! Vederti omai
Presso a morir.

Gin. Ah, che non è la morte,

Padre, che mi spaventa:
Morto Ariodante mio, l'amato bene,
Insoffribil la vita a me diviene,
Ma l'infamia! l'infamia! ... ecco l'orrore
Cui resistere non sò: padre, se m'ami,
Dammi un ferro, un velen: morir desio,
Ma qual vissi, innocente,
Fida al caro Ariodante, di lui degna,
Di te, di me medesima: Ah! non negarmi
Questo alla mia salvezza uffizio estremo!

Re Figlia! Che chiedi? Io raccapriccio, e tremo.

Gin. Padre, se ti son cara,
Tu non devi esitar. Co' giorni miei

Fi-

Finiran le mie pene,
 Tornerò a riveder l'amato bene :
 Là, trà i fedeli amanti,
 Lieti, e felici istanti
 Seco al fine godrò : d'intorno a noi
 Regneranno i contenti,
 Alternerà il piacer dolci momenti.

(*con entusiasmo.*)

Ebbre l'anime nostre
 Del più vivace ed innocente affetto,
 Ci brilleran soavemente in petto.

A goder la bella pace

Col mio ben m'invita amore.

Nel suo sen da tanto orrore

Ei mi chiama a respirar.

Deh! consola il tuo dolore,

Frena il pianto, o Padre amato :

Moro è ver : ma sul mio fato

Tu non devi sospirar.

Vò a goder la bella pace

Col mio ben, in grembo amore.

Nel suo sen da tanto orrore

Ei mi chiama a respirar.

Sarai paga, avversa sorte!

L'ire tue non temo omai :

Palpitar tu sol mi fai (*al Padre.*)

Nel doverti abandonar.

Volo a te, mio caro bene,

Le mie pene a consolar.

(*parte seguita dalle Damigelle.*)

SCE-

S C E N A VIII.

Il Re, grandi, guardie.

Re **C**ruel cimento! Ah! Tu, pietoso cielo!
 Che leggi nel mio cuore,
 Deh! moviti a pietà del mio dolore;
 E in sì fatal periglio,
 Porgi ad un Genitor qualche consiglio.

(*parte con guardie, grandi ec.*)

S C E N A IX.

Luogo magnifico della Reggia.

(*delle guardie sono disposte per la Scena :
 molti grandi, e duci sparsi in attitudine
 di dolore, poi Polinesso, indi il Re con
 Ginevra, Damigelle ec.*)

I grandi intanto intonano il seguente

C O R O.

Il Sole all'ocaso
 S'affretta veloce;
 Oh! qual scena atroce,
 Allor che tramonta;
 Succeder vedrà!
 Un raggio di speme
 Più quasi non resta!

DI

Di legge funesta
Subire il rigore
Ginevra dovrà!

(Polinesso in tutta la Scena conserverà un'aria affettata di compassione, e di dolore; ma tratto tratto farà travedere il suo odio, e compiacenza.

Pol. Piangete, sì, gemete
Fidi di un tristo Re, mesti vassalli:
Giorno di pianto, e di terrore è questo,
(Ma di gioja per me); quale funesto
Spettacolo d' orror, qual scena amara
Al cuor d' un genitor mai si prepara!
Eccolo ... fa pietà ... seco è la rea!
Gemo sul lor destino ...
(Di mia vendetta il colmo è già vicino.)

Re Polinesso, che vuoi?

Pol. Dover crudele
Mi guida a' piedi tuoi,
Sconsolato mio Re : dell' aspra legge
L' inviolabil rigor, Sire, t' è noto.

Pol. Geme il mio cuor; ma Principessa...

Gin. Taci:
E tu dici di amarmi? ... al mio destino
M' abbandoni così? Vieni tu stesso
A condurmi all' infamia, a ingiusta morte?
Ti commove così, vil, la mia sorte?

Pol. Non sai quanto mi costa;
Ma del mio grado il dover sacro ...

Re Vanne:
Quando giunga l' istante,
Pronta sarà la figlia.

Pol. Obbedisco signore: al comun pianto,
Vedilo, unisco il mio: la tua sciagura,
Che

Che diviene pur mia, mi stringe il core,
M' empie di duol, d' orrore. Ah! se valesse,
Sire, tutto il mio sangue
Per vederti contento, io 'l verserei.
Se morissi per te, lieto sarei.

Come frenare il pianto
A tanto tuo dolore?
Misero Genitore!
Quanto mi fai pietà!

Coro. Dunque nel campo scendi.

Pol. Che mi chiedete, oh dio!

Coro. La figlia sua difendi.

Pol. Amici, nol poss' io.

Re Sei tu guerrier! ...

Pol. Mel chiedi?

Re Vile! E tu tremi?

Pol. (con forza. Io tremo?

Non temo del cimento:

Perigli non pavento:
Per te, per voi, nel campo
Tu mi vedresti intrepido
La morte ad incontrar.

Coro. Dunque speme a lei non resta,
E perir così dovrà?

Pol. Legge barbara, e funesta!
Oh dover di crudeltà!

Coro. Allontana il fier momento,
Giusto cielo, per pietà!

Pol. Principessa ... Sire ... Amici! ...
In quel barbaro momento
Il mio cor non reggerà.
(Alla fin sarò contento:
La superba omai cadrà.)

(parte.

SCE-

*Il Re , Ginevra , Grandi , Donzelle , guardie ,
indi Lurcanio con Polinesso.*

Re **F**iglia!

Gin. Padre!

Re Oh momenti!

Gin. E ancora esiterai!

Un acciaio , un velen mi negherai?

Re Risolvermi non posso.

Disperare non sò.

Gin. Nò : troppo grande

E' il periglio e vicino.

Lur. Sire , s' appressa l' ora ,

Ed il rogo innalzar non veggo ancora!

Che s' attende ?

Pol. Tel dissi ,

Sire , il mio cuor ne geme ...

Lur. Non più : guardie : si tragga

D' una giusta vendetta

La vittima al supplizio . E' già vicino

A tramontare il dì , nè ancor si vede

Guerriero , che s' opponga al valor mio ,

Che meco osi pagnar ...

(in questo comparisce .

S C E N A XI.

*Ariodante , in armatura negra col viso chiuso
nella visiera , e detti .*

Ari. Sì : vi son io .

Io la difendo . In campo

Scen-

Scenda l' accusator .

Gin. Ah! che di speme un lampo

Torna a brillare ancor!

Re Figlia! Dal ciel protetta

Vien l' innocenza ognor .

Lur. Tarda la mia vendetta :

Pol. S' accresce il mio furor :

Gin. *Ari.* (Ah! Che nel sen mi palpita

e *Re* (Tra mille affetti il cor!

Pol. *Lur.* (Freme nel sen quest' anima :

Lur. *Lur.* (Sento avvamparmi il cor .

Lur. Guerrier , chi sei?

Ari. Son uno

Che difende Ginevra . Eccoti il segno

Della disfida . *(getta un guanto .*

Lur. Ed io l' accetto . *(raccogliendolo .*

Re Oh! Prode

E generoso Eroe! Tu , che ci apporti ,

Quanto che atteso men , tanto più caro

Necessario soccorso ,

Lasciati ravvisar .

Gin. Dimmi? chi sei ,

Pietoso mio liberator!

Ari. Nol posso .

Gin. Ma almen ...

Ari. Ti basti , o donna ,

Esser difesa . Il mio semblante e nome

Dopo la pugna oso scoprir .

Lur. S' affretti

Adunque la tenzon . *(parte .*

Re Duca , fa che si chiuda lo steccato .

Pol. Vò il cenno ad eseguir : clemente il cielo

Alla fin ti consoli , e i giorni tui

Voglia serbar . *(Possa perir costui!) parte .*

Re

Re Giusta il costume, in libertà rimanga
 Colla figlia il campione. Addio, guerriero!
(i Grandi, i Duci, le Donzelle, le guardie vanno partendo.)
 A te l'affido, e nel tuo braccio io spero.

S C E N A XII.

Ginevra, e Ariodante.

Ari. **O**rribile momento!
 Gin. Giacchè la mia difesa,
 Con magnanimo cuore,
 Imprendesti, o guerrier, certo sarai,
 Che innocente son io,
 Che oltraggia vil calunia l'onor mio.
 Ari. *(Che audacia!)*
 Gin. Il Ciel ch'è giusto
 Vincere ti farà! chieder poss'io
 Grazia da te?
 Ari. Favella:
 Gin. Io sono allora
 Conquista tua. Guerrier! se generoso
 Tanto tu serbi il cor; cedi a miei voti,
 Rinunzia al diritto tuo. Tienti gli stati
 E le dovizie, che sarian mia dote;
 Ma in libertà dolente
 Lascia gli sventurati affetti miei,
 Che amarti, anche volendo, io non potrei.
 Ari. Come?
 Gin. Non ti sdegnar...
 Ari. *(Quanto l'infida)*
 Ama ancor Polinesso!... amante, o donna,
 For-

Forse saresti?
 Gin. *(con trasporto)* Ah! sì.
 Ari. Ma questo tuo
 Sì fortunato amante
 Dov'è? che fa? per te non s'arma?
 Gin. Oh dio!
 Tu mi laceri il core:
 Misero! ei più non è.
 Ari. *(vivamente)* Che?...
 Gin. Fu Ariodante,
(Nome adorato!) l'amor mio primiero
 E l'ultimo sarà.
 Ari. *(Fosse pur vero!)*
 Gin. Ebbene, ho mio campione,
 Accordi al mio dolor di questa destra
 La libertà?
 Ari. Sì: tutto accordo.
 Gin. Ah! meno
 Da sì bel cor non m'attendea... permetti
 Che a piedi tuoi. *(volendo inginocchiarsi.)*
 Ari. *(trattendola)* Sorgi... Ginevra, dimmi?
 Sei tu innocente in vero? al tuo campione
 Svela tutto il tuo cor.
 Gin. *(con nobiltà)* Tu, mio campione,
 Puoi dubitarne?
 Ari. *(Oh dio!)*
 Che smania! che martir! che stato è il mio!
 Ed Ariodante solo, amasti?
 Gin. Vivo
 Come ognor l'adorai, l'adoro estinto,
 Nè sarò d'altri...
 Ari. *(con trasporto)* Ingrata!...
 Gin. *(vivamente)* Che parlì tu?...
 Ari.

- Ari.* (Cielo! che dissi! ah quasi
Mi tradisce il trasporto: essa m' incanta;
Nè so, come più a lei
Mi sforza a prestar fè, che agli occhi miei.)
- Gin.* Guerrier, che hai tu? cotanto
Perchè fra te ragioni? e quali sguardi
Vibri dalla visiera? a che smanioso
Tanto così t'aggiri?
Perchè celar mi vuoi fin quei sospiri?
Parla ...
- Ari.* Non più! mi lascia ...
- Gin.* Lasciarti? ...
- Ari.* Sì ... non sai
Quanto la tua presenza è a me funesta.
- Gin.* Come?.. che dici?.. (ohimè..) senti: t'arresta..
(Qual larva lusinghiera!.. ah! se dall'ombre
Tornassero gli estinti ... (ro!
Quelle smanie... que' detti..) oh! mio guerrie-
Misero forse sei, come son'io?..
- Ari.* Lo son ...
- Gin.* Perchè?...
- (vibratissimo questo pezzo.)
- Ari.* Non sai!
- Gin.* Spiegati ...
- Ari.* Addio ...
- Gin.* Per pietà! deh! non lasciarmi:
Calma, oh dio! la pena mia:
Scopri a me quel volto in pria,
E poi vanne a trionfar.
- Ari.* Questo volto non vedrai,
Se non cado al suolo estinto.
Di mortal pallor dipinto,
Ti farà d'orror gelar.
- Gin.* E così di vincer sperì?

Ari.

- Ari.* Pugnerò per te da forte ...
- Gin.* E così mi togli a morte?
- Ari.* Vince solo, chi difende
La ragion ...
- Gin.* (con nobiltà e forza) Tu la difendi.
- Ari.* Ah! che dici!.. io!.. nò!.. paventa!
- Gin.* Non paventa l'innocenza:
Questo cor non sa tremar:
- Ari.* (Come vanta l'innocenza!
Cosa deggio, oh dio pensar?)
- Gin.* Guardami almen ...
- Ari.* Deh! taci ...
- Gin.* Ma vincerai! ...
- Ari.* Nol so,
- a 2
- Che palpiti atroci
Nel seno mi sento!
Che smanie feroci! ...
Qual nuovo tormento!
Mio povero cuore,
Sei nato a penar,
- Ari.* Si vada ...
- Gin.* Parti? ...
- Ari.* Il debbo,
- Gin.* Senti ...
- Ari.* Che vuoi?
- Gin.* Ti svela ...
- Ari.* Paventa.
- Gin.* In vano ...
- Ari.* Io sono,
- Gin.* Chi sei? ...
- Ari.* Trema! ...
- Gin.* Voglio ...
- Ari.* Lo vuoi! sappi ...

Gin.

50
Gin.

A T T O

Qual suono! ...
(mentre è per alzare la visiera s' ode
di dentro la tromba :

Ari. Ecco la tromba ... addio ...
Vado per te a morir :

(egli parte velocemente :
Gin. Senti ... t'arresta ... oh dio!
Che barbaro martir!
(compariscono da un lato le Damigelle,
dall'altra avanzano le Guardie, e
Ginevra confusa, desolata parte tra le
due Damigelle, seguita dalle Guardie)

S C E N A XIII.

Gran piazza della città. In mezzo steccato
pe' combattenti. Rogo da una parte, logge
all'intorno piene di Popolo spettatore. Una
nel prospetto pel Re, e Grandi.

*Al suono di musica flebile, segue gran marcia,
in cui comparisce Polinesso armato d' usbergo,
ed elmo, co' Grandi. Poi da un lato Lurcanio,
indi dall' altro Ariodante, ambo seguiti da due
Scudieri, che portano la spada, e lo scudo:
Poi il Re con Ginevra, seguiti da Grandi,
Damigelle ec. Intanto si canta il seguente*

CORO generale.

Oh giorno di spavento!
O istante di terror!
Vicino al gran cimento
Mi trema in seno il cor!

CO-

SECONDO.

51

CORO di Duca che viene con Lurcanio.

Vendica un' infelice;
Pera la traditrice!
Eccoti al gran momento:
Armati di valor.

CORO de' Grandi che accompagna Ariodante.

Difendi una innocente.
Consola un Re dolente.
Il ciel nel gran cimento
Ti renda vincitor:

(il Re prende il suo posto: lo stesso
fanno i Grandi. Polinesso vicino al
Re: Ari., e Lur. si situano alle
due parti laterali dello steccato: I
loro scudieri sono appresso loro: Gin.
rimane in piedi vicina al Re in
mezzo alle sue Damigelle.

Re. Popoli! al gran cimento ecco la figlia
Del vostro Re. S'ella è innocente, o rea,
Il ciel, ch'è giusto, in breve
Nel valor scoprirà de' due campioni:
Ora sulla tenzon, Duca, disponi.

Pol. Lo steccato si chiuda ...
S'armino i due guerrieri.
(Lur. abbassa la visiera, e prende lo
scudo, e la spada.

E tu il costume (a Gin.

Adempi, o Principessa.
(Oh quale in tal momento
Palpito ignoto, ed angoscioso io sento!)

Gin. (prende la spada, e poi lo scudo dallo scu-
diero, e porgendolo ad Ari., che se n'
arma.

Ecco de' torti miei

L'ac-

L' acciar vendicator, ecco lo scudo:
T' anima, o mio guerriero,
L' innocenza difendi ...

Ari. (Ah! non è vero!)

Pol. Prodi campioni, entrate ...

Lur. (*entrando nello steccato*) Ecco l'istante
In cui vendicherò l' ombra diletta
Del mio caro germano.

Ari. (Dalla fraterna mano
(*entrando nello steccato*,
Ora estinto cadrò.)

Gin. Cielo! tu assisti

Il mio campion, possa l'onor salvarmi.

Pol. Ohi squilli la tromba.

(*un trombetta suona la tromba.*)

Lur. All' armi ...

Ari. All' armi ...

(*combattono: in questo si vede aprire la
folla e comparire.*)

SCENA ULTIMA.

Vafrino e detti, poi Dalinda.

Vaf. **F**ermatevi, guerrieri.
Consolatevi, signore, (*al Re.*)
La tua figlia è innocente. Il traditore;
Che ordì contro di lei la più vil trama:
Sire, ti siede appresso
Popoli, inorridite, è Polinesso.

Pol. Come!

Re Che sento!

Gin. Oh mostro!

Ari.

Ari. Ah cellerato!

Dal. Delle frodi d'un empio, principessa,
La complice in me vedi. Io quella sono;
Che nella scorsa notte
Comparvi sul veron colle tue spoglie;
Che nelle stanze mie l'accolsi.
Mi sedusse quel perfido.

Pol. E quai fole

Mentitori, fingete!

Re! Iniquo!

Pol. E' falso

Quanto afferman costor. Con questo acciaro
Le lor menzogne ad ismentir son pronto.
Ov'è, chi meco audaci, si cimenta?

Ari. Vi son io, traditor, vieni, e paventa.

Pol. Vengo. (Necessità mi renda ardito.)

(*scende, prende dal suo Scudiero lo scudo,
si cala la visiera, ed entra nello
steccato, da cui esce Lur.*)

All' armi.

Ari. All' armi. (*combattono.*)

Gin. Il cielo

Già fulmina la frode.

(*Ari. disarmo Pol., ed atterandolo, gli
presenta la spada alla visiera.*)

Ari. Mori, fellow ...

Pol. Ferma, guerrier.

Ari. Confessa

Il tradimento, o che t'uccido.

(*come sopra.*)

Pol. (Oh dio!)

Si: Ginevra è innocente, e il reo son'io.

Re Perfido! ...

Pol. Mi punisci.

Si-

Sire, merto la morte. Io più non reggo
 Alla violenza de' rimorsi miei,
 All' orror di mia colpa. Ambizione,
 Amore, gelosia,
 Mi reser traditor. Pentito or sono;
 Imploro colla morte il tuo perdono.

Re: Alzati, sciagurato.

*(alzandosi il Re discenderà dal trono,
 correrà ad abbracciare la figlia: se-
 co discenderà i Grandi con segno di
 giubilo.)*

Gin.

Oh Padre! ...

Re

Oh figlia!

Vieni al mio sen: sei salva.

Gin. Salva è la fama mia. Son paga. Io vado,
 Se mel concedi, in solitaria parte
 Il mio caro Ariodante a pianger sempre
 E i pochi e tristi giorni,
 Che lascieram il mio dolor crudele,
 Pensando, ognor a lui, viver fedele.

Re Che pensi?

Ari.

Ah no! Ginevra ...

Gin.

Oh! guerrier generoso,
 Che per me tanto oprasti,
 Che mille mi destasti
 Palpiti ignoti al cor: tu che di speme
 Un raggio lusinghier ... mel promettesti ...
 Sei vincitor ... la tua parola attieni ...
 Scuopri, calma il mio cor, quel tuo semblante.

Ari. *(s' alza la visiera e inginocchiandosi a Gin.)*
 Ginevra! anima mia! vedi Ariodante.

C O R O .

Oh! giocondo, e lieto giorno!

Dolce amabile momento!

Ah!

Ah! nel seno apien contento
 Sempre il cor ci brillerà!

Gin.

Caro ben! tu mio sarai ...
 Dal mio sen mai partirai ...
 Ah! che un' anima felice
 Più di me, no, non si dà!

C O R O .

Oh! giocondo ec.

Pol.

Per voi sempre alterni amore
 Fra il piacer contente l' ore,
 Deh! scordate i falli miei,
 E felice il cor sarà.

C O R O .

Oh! giocondo ec.

Ari.

Ah! che a stringerti al mio seno *(a Gin.)*
 Dal piacer io vengo meno ...
 Alme belle, voi lo dite
 Se v' è egual felicità!

C O R O .

Oh! giocondo, e lieto giorno!

Dolce amabile momento!

Ah! nel seno apien contento

Sempre il cor ci brillerà.

Fine del Dramma.

37406



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019